

Bianca Di Giovanni

ROMA «Grazie a noi qualcosa è cambiato. Oggi a molti possiamo dirlo: la nostra strategia della riduzione del danno è riuscita a limitare i disastri. La Finanziaria merita un giudizio molto negativo, ma poteva essere ben peggiore». Con queste parole il senatore Enrico Morando (ds) commenta la legge di Bilancio varata ieri dal Senato. Dopo una notte di bagarre, dopo l'ultimo «schiaffo» a Giulio Tremonti (stoppato sull'autostrada Milano-Brescia), dopo l'ipotesi di amnistia sventata all'ultimo momento, l'opposizione esce a testa alta dal Senato.

«Governo e maggioranza si aspettavano una passeggiata a Palazzo Madama, è stato un campo minato. «Il governo in stato confusionale al Senato, non è stato in grado di tenere assieme la propria maggioranza - commenta Natale Ripamonti (Verdi), relatore di minoranza -. La maggioranza sta insieme sulla base di ricatti reciproci: la Lega che impone la sua posizione sui servizi pubblici locali e sulle fondazioni, An che ha voluto le pensioni per gli italiani all'estero, l'Udc che mette il timbro sui contributi per le famiglie con figli nelle scuole private». Questi i «ricatti» politici tra le forze di maggioranza, tradotti in emendamenti che di fatto stravolgono la legge. «Doveva essere di rigore e sviluppo, è diventata di paura per i conti "in rosso" e di illegalità condonista».

La paura per i conti resta tutta. Formalmente una parte del bilancio è coperto con variazioni del risparmio pubblico, che permangono di segno negativo. Come dire: si paga con i debiti. Quanto agli incassi da condoni, sono aleatori. Stesso dicasi di quelli da videogiochi, cambiati in corsa più volte. Per di più è annunciato un decretone di fine anno che dovrebbe reiterare la Tremonti-bis, una misura già costata circa 7 miliardi di euro (dato non ufficiale, perché il Tesoro non lo fornisce), e abbassare lo scudo fiscale per le persone fisiche dal 4 al 2,5%. Lo scenario è inquietante.

In questo quadro l'opposizione ha fatto il possibile. «La Finanziaria delle vostre intenzioni - continua Morando in Aula - senza il nostro intervento avrebbe distrutto gli sgravi fiscali per le ristrutturazioni edilizie, avrebbe introdotto un'amnistia mascherata, avrebbe esposto il nostro territorio al possibile definitivo insulto di un ennesimo condono edilizio, avrebbe sovvertito l'equilibrio del sistema sanitario nazionale, avrebbe cancellato l'appalto dello Stato al fondo per i dipendenti pubblici, avrebbe esposto gli enti previdenziali al dissesto finanziario, avrebbe impedito alle province di fare il bilancio».

Questa era la Finanziaria che il centro-destra voleva, a cui il centro-sinistra ha opposto un'altra visione, che Morando definisce delle «tre S: stabilità, solidarietà e sviluppo». Ora la palla torna alla Camera, dove l'opposizione

Ridotta l'area dell'impunità. Dopo il richiamo del Quirinale è stata limitata ai reati tributari

”

## l'intervista

Vasco Errani

Pres. Regione Emilia-Romagna

ROMA «Abbiamo tentato l'impossibile: far ascoltare i sordi. Evidentemente i miracoli a Berlusconi non riescono più». Usa l'ironia Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna, per descrivere lo stato dell'arte nei rapporti tra Stato e Regioni. Pessimisti. Ormai si è alle carte bollate: lunedì partiranno 20 ricorsi al Tar, identici, contro il decreto taglia-spese. Quanto alla Finanziaria, ci si è rivolti al presidente per dire una cosa sola. «Questa Finanziaria ipercentralistica - spiega Errani - mette a rischio i diritti fondamentali dei cittadini».

**Siete tutti uniti in questo giudizio negativo sulla Finanziaria?**

«Sì, su questo punto sì. Questo segnala quale sia stata la sordità del governo».

**Eppure il Senato ha destinato 165 milioni di euro alle Regioni.**

«Quelle risorse sono il dovuto. Anzi, parte del dovuto. Ci mancano 480 milioni a quanto accordato l'8 agosto. Quei 165 mi-

Un governo «in stato confusionale» supera l'esame di Palazzo Madama. Oggi si torna alla Camera con lo spettro dell'esercizio provvisorio



Morando (Ds): diamo un giudizio molto negativo, ma con la nostra strategia siamo riusciti a limitare i danni Schiaffo a Tremonti sulla Milano-Brescia

”

# Le spese si pagano coi debiti, il Senato approva

Via libera ai condoni facili. Sì alla Finanziaria in attesa del «decretone» di fine anno

## Firenze, volantaggio del sindaco contro i tagli



FIRENZE Il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, insieme ad alcuni assessori della giunta fiorentina, ha effettuato un volantaggio fra i cittadi-

ni che facevano la spesa per informarli degli effetti che avranno i tagli della Finanziaria. Secondo Domenici, che è anche presidente dell'An-

ci, solo Firenze viene privata di 10,5 milioni di euro che sarebbero derivati dalla addizionale Irpef e di oltre 2 milioni di minori trasferimenti.

## No ai ticket A Milano raccolte 25mila firme

MILANO Successo per l'iniziativa «Con-dono dell'Ulivo» in corso a Milano organizzata dalle forze di opposizione del capoluogo lombardo. E grande smacco per il presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni, che si vedrà recapitare migliaia di firme di milanesi che si oppongono all'introduzione dei ticket sui farmaci voluto dalla maggioranza polista del Pirellone. Nei cinque gazebo allestiti in diverse piazze della città per spiegare ai cittadini le disastrose iniziative del governo Berlusconi a partire dalla finanziaria e dai condoni fiscali, vengono distribuiti libri come il «Piccolo Cesare» di Bocca e «Il libro nero della democrazia» e bandiere della pace. Il coordinatore milanese dei Ds, Pierfrancesco Maiorino ha annunciato che già ieri le firme dei milanesi contro il salasso sanitario regionale erano 15mila e per oggi, ultimo giorno dell'iniziativa, c'è la certezza che saranno almeno 25mila. «Sarà un vero e proprio plebiscito per il "no" ai ticket - dice Maiorino - su cui Formigoni dovrebbe riflettere».

# Sanità, non passa la controriforma

La maggioranza superblindata va sotto: bocciata l'abolizione del rapporto di esclusiva per i medici

Vittorio Locatelli

MILANO La maggioranza superblindata della Casa delle Libertà al Senato ha subito un brusco altolà dell'opposizione sul progetto di «controriforma sanitaria» che voleva inserire nella Finanziaria. È stato infatti bocciato l'emendamento che prevedeva l'abolizione del «rapporto esclusivo» per i medici del Servizio sanitario nazionale. Un'operazione che era fallita anche alla Camera e che la maggioranza ha tentato fino all'ultimo di recuperare al Senato, dove però si è dovuta accontentare di approvare un semplice ordine del giorno (non un emendamento come hanno detto alcuni notiziari «pubblici») di «raccomandazione» al Governo per il futuro, con il ministro Sirchia che si è affrettato ad annunciare la riforma entro due mesi.

Soddisfatti i commenti dell'opposizione per questo successo. Il capogruppo dei Ds a palazzo Madama, Gavino Angius ha ricordato che il governo «trova le risorse per i magistrati ultra settantenni ma non pochi milioni di euro per i medici specializzandi che mandano avanti le nostre strutture ospedaliere. Per fortuna - ha sottolineato - da ultimo, abbiamo costretto la maggioranza a ritirare un emendamento che cancellava l'obbligo di opzione esclusiva per i medici e diventava di fatto una controriforma sanitaria! Insomma abbiamo ridotto il danno per il Paese». Per l'ex ministro della Sanità Rosi Bindi «è un risultato ottenuto grazie alla fermezza dell'opposizione alla Camera e al Senato, di tutte le Regioni ma anche grazie all'altolà dei medici che con il loro sciopero hanno dimostrato di non voler tornare indietro, smentendo le bugie della destra». Per la Bindi la riforma che porta il suo nome «non mortifi-

ca la professione e va applicata, ha bisogno di risorse, e soprattutto ha bisogno di essere monitorata».

La «controriforma» non vede però sulla stessa barricata le organizzazioni dei medici. C'è chi la legge la vorrebbe cambiare, come il raggruppamento di Intesa Medica (Cimo, Cisl medici e i primari dell'Anpo); contraria alle modifiche l'Intersindacale che aveva indetto lo sciopero di giovedì scorso ma che ora si dice pronta ad aprire un tavolo di trattativa. Determinata fino in fondo nell'oporsi al progetto del governo è invece la Cgil-Medici che non vuole alcuna modifica. Il suo segretario nazionale, Roberto Polillo, parla di vittoria ma è preoccupato per l'annunciato disegno di legge di Sirchia. Il ritiro dell'emendamento, ha detto Polillo «è un bene per il paese per una serie infinita di ragioni! Il Governo cerca di pagare, senza riuscirci, la sua cambiale alla parte più reativa della corporazione, concedendole

la possibilità di reversibilità e, fatto ancora più grave, la direzione delle strutture ospedaliere; dall'altro canto tuttavia non si preoccupa affatto di penalizzare il 90% dei restanti medici che si vedrebbero compromettere i livelli salariali raggiunti. La parte migliore della categoria deve insorgere. Non si può infatti difendere il principio dell'esclusività e chiederne nel contempo una modifica come fa l'Intersindacale medica». Il segretario della Cgil Medici rivendica alla sua organizzazione «un comportamento coerente e credibile. L'esclusività del rapporto di lavoro non può subire modifiche se non si vuole indebolire il servizio sanitario nazionale ed il processo di aziendalizzazione; chi sostiene il contrario, come l'Intersindacale, è vittima di logiche interne alla propria rappresentanza e indebolisce la posizione di quanti sono contrari alla svendita del servizio pubblico ai privati».

(e non solo, stando alle voci) già preannuncia battaglia. Se tutto andrà bene, oggi la commissione la valuterà, e domani e dopodomani si passerà ai lavori dell'Aula per il varo definitivo. Se andrà meno bene si arriverà all'ultimo giorno dell'anno. Se andrà male, c'è lo spettro dell'esercizio provvisorio. Ecco le principali novità apportate dal Senato.

Condoni. Sono il piatto forte di questa nuova finanziaria. Si va dal condono al maxiconcordato, dalla dichiarazione integrativa semplice alla regolarizzazione delle scritture contabili. Tranne il condono edilizio, sono state

introdotta una marea di sanatorie per tutti i contribuenti che vorranno mettersi in regola. L'unico paletto, introdotto dopo il richiamo del Quirinale, è che la non punibilità è limitata ai reati di natura tributaria. In origine l'impunità era amplissima. Condono anche per i tributi locali (Ici, tassa rifiuti, bollo auto), sconti nei casi di contenziosi e per l'estensione agevolata dei ruoli già ammessi con il pagamento del 25 per cento della somma iscritta. Condono per chi non ha pagato il canone Rai e per l'affissione di manifesti elettorali abusivi.

Rc auto. Si ritorna alle tariffe differenziate, abolita quindi definitivamente la tariffa unica di riferimento su tutto il territorio nazionale per gli automobilisti virtuosi.

Ristrutturazioni. Lo sgravio del 36 per cento è prorogato fino a settembre 2003 e comprende gli interventi per la bonifica ambientale e va al 10 per cento sull'acquisto di materiale fino a settembre del 2003.

Bonus per le scuole private 90 milioni di euro nel triennio 2003-2005 per le famiglie che decidono di mandare i figli a scuola privata. I criteri per l'attribuzione del bonus sono tutti da decidere e lo faranno in un successivo momento i ministeri dell'economia e della pubblica istruzione.

Scudo fiscale. Azzerata l'aliquota per le imprese che fanno rientrare i capitali dall'estero mentre per le persone fisiche c'è la proroga al 30 giugno 2003 con aliquota al 4 per cento.

Videogiochi. Si gioca solo con monetine (50 centesimi) e anche le vincite saranno solo in moneta.

Tassa sul fumo. Il ministero dell'economia entro giugno 2003 potrà aumentare l'aliquota di base dell'imposta di consumo sulle sigarette. L'aumento non dovrebbe superare i 20 centesimi a pacchetto.

Fiat. 60 milioni di euro nel 2003 per ammortizzatori sociali a sostegno dell'indotto Fiat.

Canone Rai. Il canone alla Rai per il 2003 ammonta a 97,10 euro, con un aumento di 3,30 euro. Lo ha reso noto il ministero delle Comunicazioni.

Rai, aumenta il canone di 3,30 euro

Rc auto, si ritorna alle tariffe differenziate Scudo fiscale gratis per le imprese

”

«Questa è una questione che attiene all'esercizio dei diritti fondamentali. Chiediamo un incontro con Ciampi»

# Contro la manovra le Regioni ricorrono al Tar



Vasco Errani

territorio, non ci sono per gestire l'emergenza, c'è un taglio alla legge sull'assistenza, non c'è un euro alla politica per la casa. La Finanziaria scarica sul sistema locale i tagli verso i cittadini».

**Il ricorso al Tar sul taglia-spese suppone un'irregolarità?**

«Il governo ci ha assicurato che il decreto taglia-spese non avrebbe inciso sulla spesa sanitaria. Invece una circolare ministeriale chiede alle Asl di fare risparmi fino al 15% entro il 2002. Impossibile, visto che siamo a dicembre. Ma chi non lo fa, secondo il decreto, ha responsabilità dirette. Questo mette nell'incertezza totale le aziende nel momento in cui si programmano le spese. Quindi c'è anche una lesione nel metodo, visto che anche gli impegni formali del governo non sembrano credibili».

**Perché volete un incontro con Ciampi?**

«Non per tirarlo per la giacca, perché

rispettiamo fino in fondo le prerogative del presidente. Gli spiegheremo le nostre buone ragioni: con questo atteggiamento ipercentralista e non di rado arrogante del governo, non ci sono le condizioni per garantire l'esercizio delle nostre funzioni costituzionali. Questa non è una questione di potere. È una questione che attiene all'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini: scuola, diritto allo studio, sanità, diritto alla salute».

**Le preoccupazioni sono tutte uguali in tutte le Regioni? Qualcuno azzarda che le Regioni del centro-sinistra utilizzerebbero politicamente questo scontento.**

«L'Emilia Romagna è una regione dove dal punto di vista dei conti per la sanità, dal punto di vista complessivo del bilancio, dal punto di vista della cassa, per la Corte dei Conti o per Moody's, è tra quelle meglio messe. Non c'è nessuna strumentalizzazio-

ne politica, c'è una situazione inaccettabile».

**Che vi aspettate dal Presidente della Repubblica?**

«Noi speriamo che si riapra un tavolo di confronto serio. Facciamo presente che noi abbiamo dovuto anche mettere in mora l'intesa istituzionale, quella presentata con grandi annunci dal premier. In quell'intesa, firmata da Comuni, Regioni e Province, erano definiti i modi e le relazioni tra i sistemi istituzionali. Di quell'intesa il governo non ha rispettato nemmeno un punto. Noi dobbiamo realizzare le condizioni perché si affermi la cooperazione istituzionale. Ma qui c'è qualcuno che non vuole cooperare. A proposito di devoluzione: siamo di fronte al governo più centralista degli ultimi 20 anni. Non c'è un atto, neanche uno, in senso federale del governo in questi 18 mesi. Qui si sta bloccando l'applicazione del Titolo V. Altroché federalismo fiscale, tentano

di tenersi le risorse in capo ai ministeri. Come 20 anni fa».

**Qual è l'errore di fondo del governo?**

«Che continua a dire che non ci sono problemi, che non ci sono tagli, che c'è tutto per tutti. Non è così. Mandando questi messaggi, che sono l'opposto della realtà, mettono incertezza nel popolo. Qui si vede la qualità di una classe dirigente. Nei momenti difficili non si rompe il sistema di concertazione. Oggi invece: rottura con i sindacati, rottura con gli altri rappresentanti, alla Rai c'è il caos. Per quello che ci riguarda, noi abbiamo già approvato il bilancio. Abbiamo scelto le priorità: sistema sociale, ricerca e innovazione. Risparmiamo sulle spese correnti e quelle di funzionamento e razionalizzato quelle tra Regione e autonomie locali. Queste sono le nostre priorità. C'è qualcuno che è in grado di dire quali sono le priorità della Finanziaria? »

b. di g.